



# RISULTATI DELL'INDAGINE SUGLI ESITI FORMATIVI-OCCUPAZIONALI DEI PERCORSI IEFP E IFTS

## *Executive Summary*

Novembre 2019

L'iniziativa è organizzata da INAPP in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Azione 10.1.8 - Ambito di attività 1

I dati sulla transizione scuola-lavoro<sup>1</sup>, ed in particolare quelli relativi agli esiti dei percorsi scolastici del secondo ciclo, confermano che livelli di occupazione più elevati (misurati a quattro anni dall'acquisizione del diploma) sono associati ai percorsi maggiormente professionalizzanti: 63% di occupati tra chi proviene da un istituto professionale; 58,5% tra i diplomati degli istituti tecnici; 26,1% tra i liceali (dove è ovviamente più alta la propensione al proseguimento degli studi).

La presente indagine<sup>2</sup> si propone di integrare la conoscenza sui processi di transizione al lavoro con le informazioni relative alle altre filiere formative professionalizzanti, analizzando quindi la condizione occupazionale:

- degli specializzati nei corsi annuali IFTS;
- dei qualificati nei percorsi triennali di leFP;
- dei diplomati nei percorsi quadriennali di leFP.

In particolare, l'analisi riguarda la verifica degli esiti occupazionali di tutti i giovani che hanno conseguito una specializzazione IFTS nel biennio 2015-2016 e di un campione nazionale di giovani che hanno conseguito la qualifica nell'anno formativo 2013/2014 e il diploma nell'anno formativo 2014/2015.

La rilevazione è stata condotta nel 2018, circa 3 anni dopo il conseguimento del titolo. Un periodo congruo, oltre che per la verifica della condizione occupazionale, anche per un'analisi delle modalità e dei tempi di inserimento.

Per quanto riguarda la filiera della leFP, si tratta quindi della terza indagine di tipo campionario, mentre per quanto attiene ai percorsi IFTS si tratta della seconda indagine di tipo censuario.

Si riporta di seguito un'illustrazione sintetica dei principali risultati per ciascuno dei tre aggregati oggetto dell'indagine e si rimanda al testo integrale del Rapporto di ricerca per ogni altro approfondimento.

### ***Gli esiti occupazionali degli specializzati nei percorsi IFTS***

La parte dell'indagine dedicata all'impatto occupazionale dei corsi IFTS ha coinvolto, nel biennio 2015-2016, 2.700 ragazzi che hanno conseguito la specializzazione nei 207 percorsi realizzati in Abruzzo, Campania, Friuli Venezia-Giulia, Marche, Toscana e, con numeri particolarmente elevati, in Lombardia e Emilia-Romagna<sup>3</sup>.

La maggioranza degli intervistati ha un'età compresa tra i 23 e i 26 anni (53%); la quota dei più giovani (tra i 19 e i 22 anni) raggiunge appena il 7% ed è di molto inferiore a quella degli over 30 (pari al 26%). Questi ultimi sono particolarmente presenti in Toscana, Marche e soprattutto Abruzzo.

Il 76,3% degli intervistati ha un diploma di scuola media superiore (di questi, più della metà, il 51,8%, proviene da un istituto tecnico). La restante quota è composta principalmente da

---

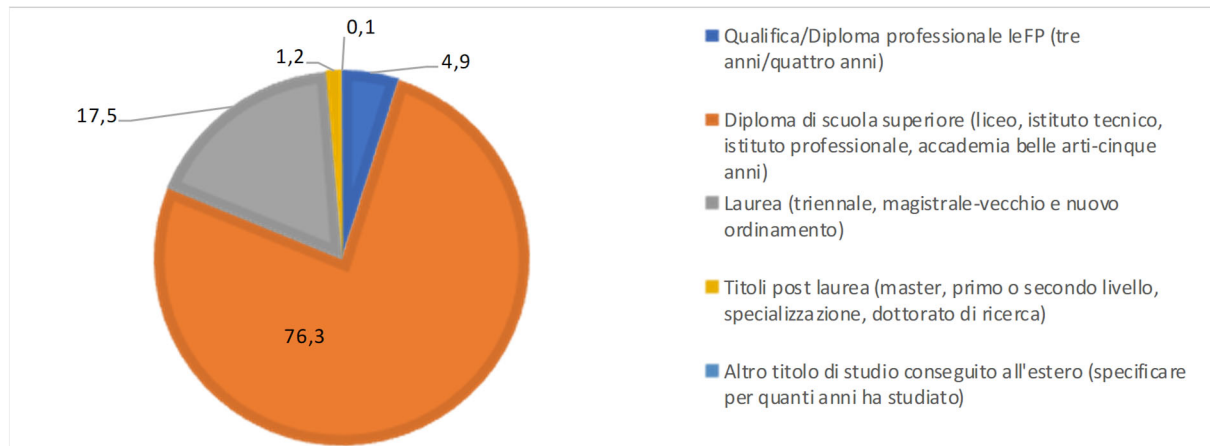
<sup>1</sup> Rapporto annuale Istat 2017.

<sup>2</sup> Si tratta della terza indagine campionaria sugli esiti della leFP e della seconda indagine censuaria sugli esiti dell'IFTTS.

<sup>3</sup> Nel dettaglio: 3 corsi in Abruzzo; 9 in Campania; 65 in Emilia-Romagna; 20 in Friuli-Venezia Giulia; 78 in Lombardia; 20 in Toscana; 12 nelle Marche.

laureati (17,5%), e solo marginalmente da giovani qualificati o diplomati nei percorsi della leFP (4,9%).

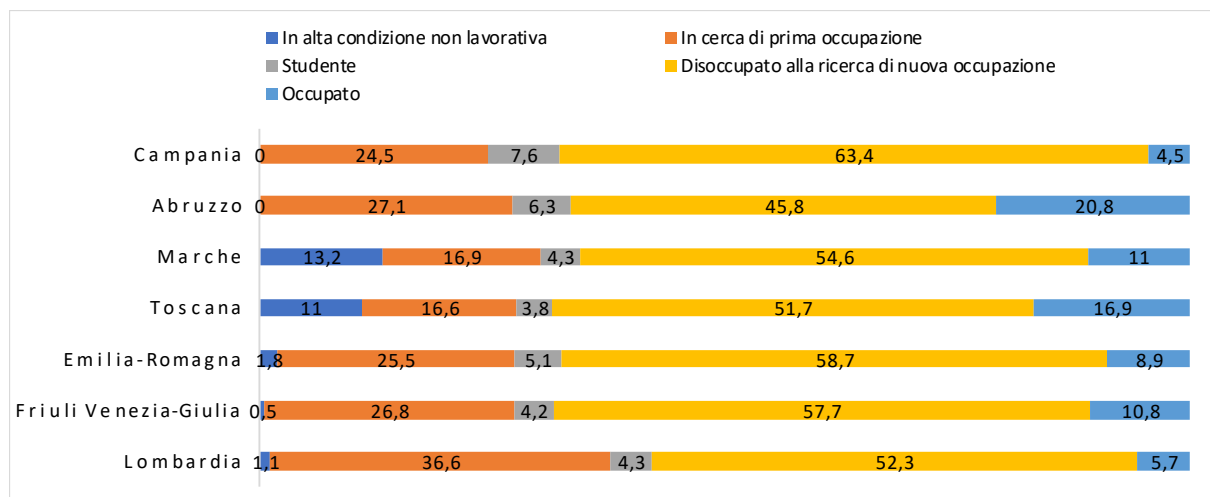
**Grafico 1 Titolo di studio degli intervistati (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

La condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso evidenziava una quota prevalente di disoccupati (56,8%) e in cerca di prima occupazione (28,7%). Solo l'8,4% era già occupato. Anche in coerenza con la differente composizione per età osservata nelle regioni, la quota maggiore di occupati si trovava in Abruzzo (20,8%) e in Toscana (16,9%) e in misura minore, ma comunque superiore alla media, in Friuli-Venezia Giulia e Marche.

**Grafico 2 Condizione occupazionale all'inizio del corso (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

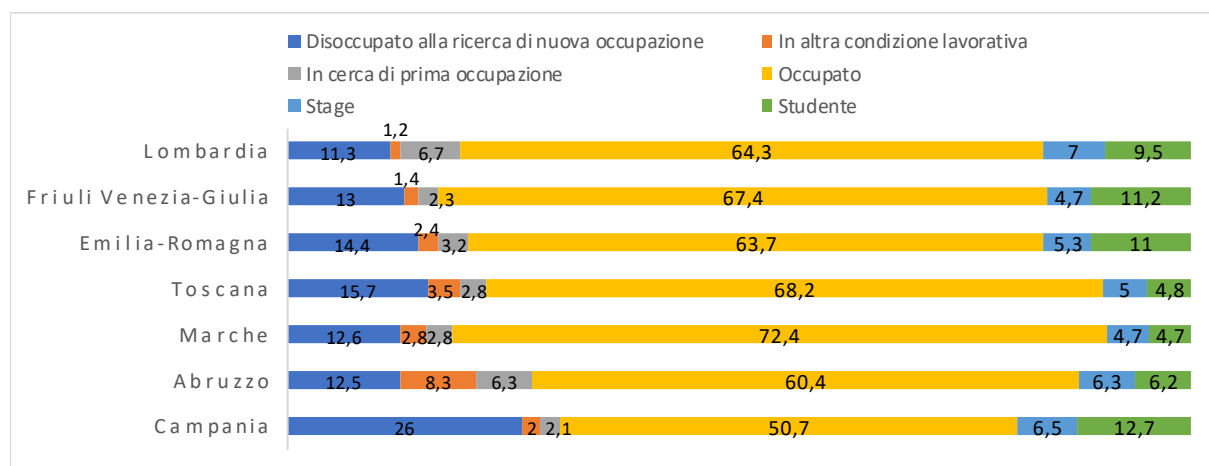
La soddisfazione riguardo al corso frequentato è stata molto alta (75%) e una quota rilevante degli intervistati ripeterebbe volentieri l'esperienza (42%). Il giudizio complessivamente positivo si estende a tutti gli aspetti specifici delle iniziative formative: l'organizzazione

didattica, il personale docente, la sede e le sue strumentazioni, gli argomenti affrontanti e le competenze acquisite. Tutti elementi, questi, apprezzati da oltre il 60% dei ragazzi.

L'efficacia professionalizzante dell'IFTS si è manifestata già nel breve periodo: quasi il 54% degli intervistati dichiara di aver trovato un lavoro dopo un anno dalla fine del corso. Ovviamente emergono differenze territoriali rilevanti: dal 63,9% delle Marche (dove però la quota di occupati in origine era già significativa) al 40% della Campania (valore tutt'altro che trascurabile considerando le criticità che l'occupazione giovanile evidenzia in quei territori).

Al momento dell'intervista, cioè dopo circa tre anni dalla fine del corso, la quota di occupati cresce e raggiunge il 64%. La percentuale di chi ha atteso più di un anno è comunque inferiore al 20%.

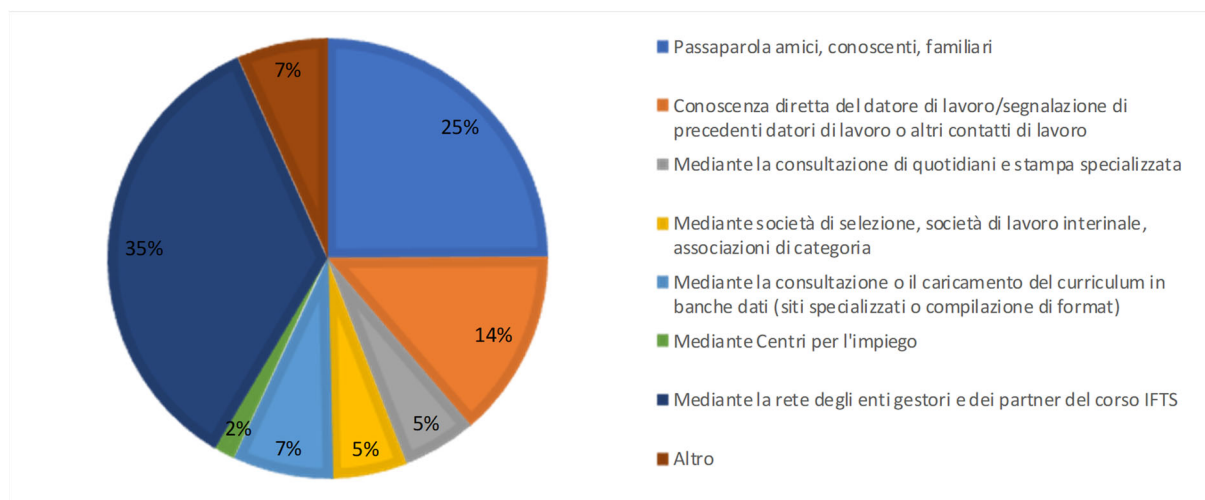
**Grafico 3 Condizione occupazionale al momento dell'intervista (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Per quanto riguarda il canale di inserimento al lavoro, il più efficace è risultato essere proprio il partenariato che ha organizzato il percorso, indicato dal 34,7% degli intervistati. Si conferma d'altro canto la rilevanza che tradizionalmente assumono le reti informali (24,9%), così come la conoscenza diretta del datore di lavoro (13,8%). Come sempre residuale è l'intermediazione dei centri per l'impiego (1,6%) o di altre società private specializzate (5,5%).

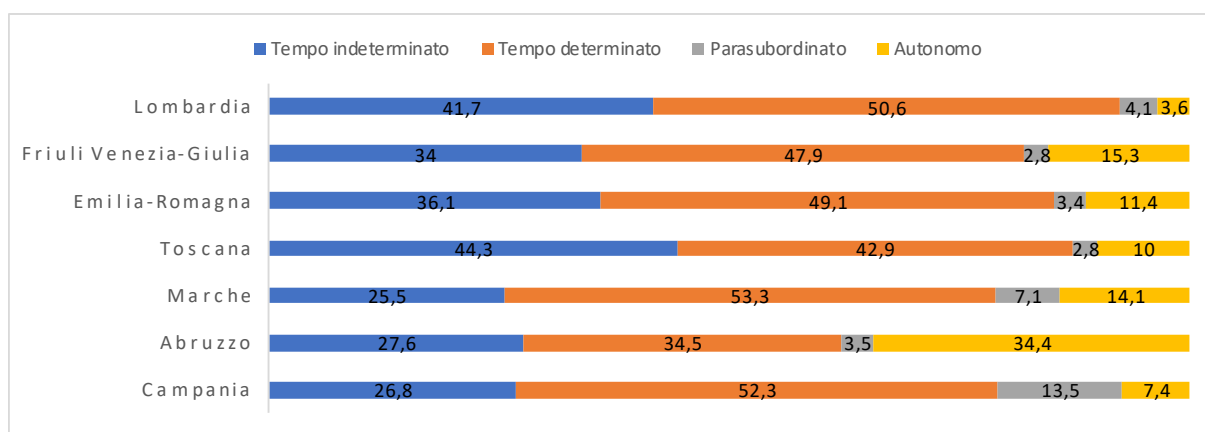
**Grafico 4 Canale attraverso il quale è stato trovato il lavoro (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Circa la metà degli intervistati occupati ha un contratto a tempo determinato (49%), seguono i contratti a tempo indeterminato (con oltre il 38%), accanto all'8,4% di lavoratori autonomi e al 4,9% di parasubordinati (contratti a collaborazione o a progetto, prestazioni d'opera occasionali o soci di cooperativa). Nel quadro di una generale prevalenza del tempo determinato, il dettaglio regionale evidenzia, come prevedibile, una maggiore incidenza del tempo indeterminato e di lavoratori autonomi al Nord e al Centro. Nelle due regioni del Sud (ma anche nelle Marche) i contratti a tempo indeterminato superano di poco il 25%, mentre i parasubordinati in Campania raggiungono il 13,5%.

**Grafico 5 Tipologia contrattuale per regione (%)**

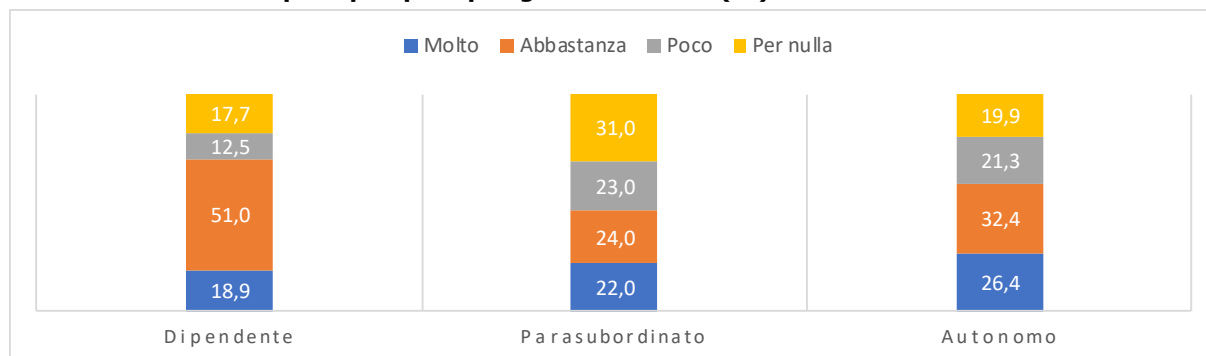


Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Per quanto riguarda, infine, la coerenza percepita tra il lavoro svolto al momento dell'intervista e i contenuti trattati nel corso IFTS, circa il 20% degli intervistati dichiara di svolgere un lavoro pienamente coerente con la formazione ricevuta; a questi si aggiunge una quota più ampia (pari a circa il 48%) che percepisce una coerenza non piena ma comunque

soddisfacente e sostanziale. Le percezioni negative ammontano complessivamente al 30%. In particolare, solo il 18,4% degli ex corsisti occupati svolge un lavoro che non ha nessun legame con i contenuti del corso.

**Grafico 6 Coerenza percepita per tipologia contrattuale (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Le posizioni degli intervistati a riguardo cambiano al variare della condizione professionale e contrattuale. La percezione di coerenza è maggiore tra i dipendenti e gli autonomi mentre le percezioni negative sono maggioritarie, come prevedibile, solo tra i parasubordinati (che rappresentano comunque una quota marginale). Il 54% di questi svolge un lavoro che ha poco o nulla a che fare con il corso.

### ***Gli esiti occupazionali dei qualificati della leFP***

Il focus sugli esiti occupazionali dei qualificati della leFP ha coinvolto più di 9.000 ragazzi che hanno conseguito il titolo di studio nell'anno formativo 2013/2014.

Il 42,9% di essi ha conseguito la qualifica presso un'Agenzia formativa accreditata, la maggioranza (57,1%) proviene invece dai percorsi in regime di sussidiarietà organizzati presso gli istituti scolastici.

Il percorso di studi pregresso appare lineare e stabile, generalmente non segnato da insuccessi. L'esperienza alla scuola secondaria di primo grado risulta in generale soddisfacente: il 91,2% è stato sempre promosso. La votazione finale ottenuta all'esame di stato per la licenza media è piuttosto alta: il 42,9% del campione ha raggiunto un voto compreso tra buono, distinto e ottimo, il 36,6% discreto e 21,1% sufficiente.

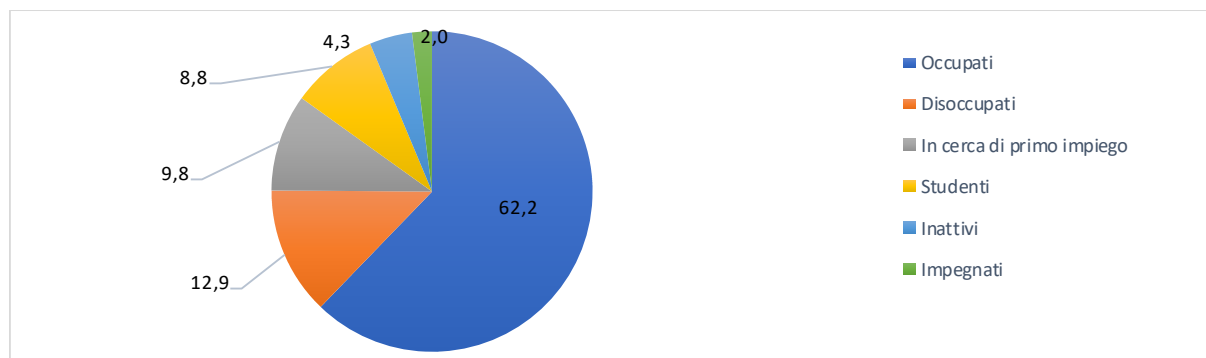
Una larga maggioranza ha ottenuto la qualifica all'interno della stessa agenzia o istituto scolastico dove era stata fatta l'iscrizione all'inizio del triennio (89,2%), senza quindi avere

ripensamenti e allontanamenti, e soprattutto è riuscita a concludere il percorso previsto in tempi regolari (88,6%), senza accumulare ritardi.

Tra le motivazioni che hanno determinato la scelta della leFP è frequente l'interesse per il lavoro a cui il corso preparava (44,6%), l'interesse per le materie insegnate (25,9%) e la prospettiva di una maggiore facilità nell'acquisizione di un impiego (8,5%).

A circa tre anni di distanza dalla qualifica, la quota di occupati supera il 62% e il 23% è ancora in cerca di occupazione (12,9% di disoccupati in senso stretto e 9,8% in cerca di prima occupazione). Il residuo 10% si divide fra quanti hanno proseguito gli studi, coloro che sono comunque impegnati su qualche versante (2%) e gli inattivi (4,3%).

**Grafico 7**      **Condizione occupazionale a 3 anni dalla qualifica (%)**

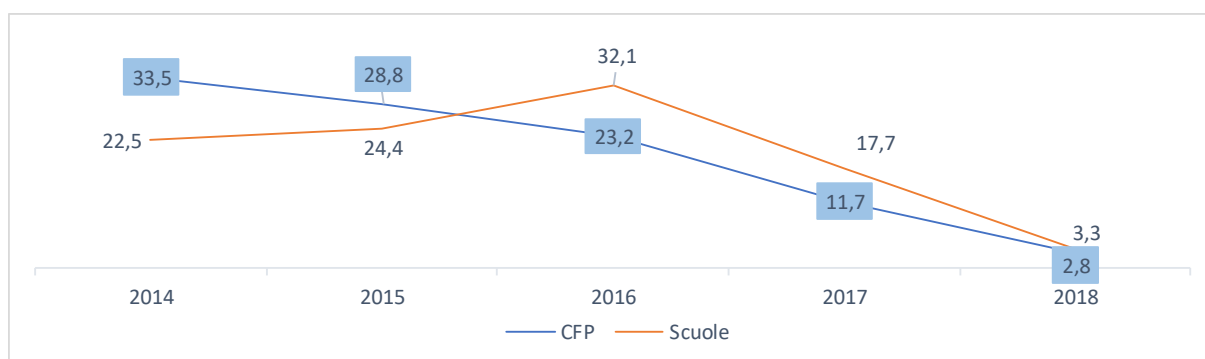


Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

La quota di qualificati occupati è più alta tra i maschi e tra quelli provenienti dalle agenzie formative, con una differenza, in entrambi i casi, di circa 10 punti percentuali. Ovviamente, i ragazzi qualificati presso gli Istituti scolastici, in regime di sussidiarietà integrativa, hanno una propensione maggiore al proseguimento degli studi nel quarto e nel quinto anno degli istituti professionali, fino al diploma. Non si registrano significative differenze nei tassi di occupazione tra i ragazzi di origine straniera e i nativi (62,5% tra i primi e 62,2% tra i secondi).

Con riferimento ai tempi di attesa, la grande maggioranza degli occupati al momento dell'intervista ha trovato lavoro durante il triennio successivo al conseguimento della qualifica, con quote significative a cominciare dalla stessa annualità di completamento del percorso. Risultano più veloci i tempi di transizione da parte dei qualificati presso le agenzie accreditate, mentre l'ingresso al lavoro degli studenti provenienti dagli istituti professionali avviene generalmente più tardi, considerando anche in questo caso la maggiore frequenza con la quale essi continuano il percorso verso il diploma quinquennale.

**Grafico 8 Anno di ingresso al lavoro dei qualificati (a.f. 2013-14) occupati, per struttura formativa (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Oltre il 90% degli occupati ha un contratto di lavoro dipendente, senza differenze significative riguardo al genere. Come già osservato per gli specializzati dell'IFTs (e con proporzioni assai simili), prevale il contratto a tempo determinato (con il 63% a fronte di un 28% a tempo indeterminato). Più di un terzo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato è costituito da contratti di apprendistato.

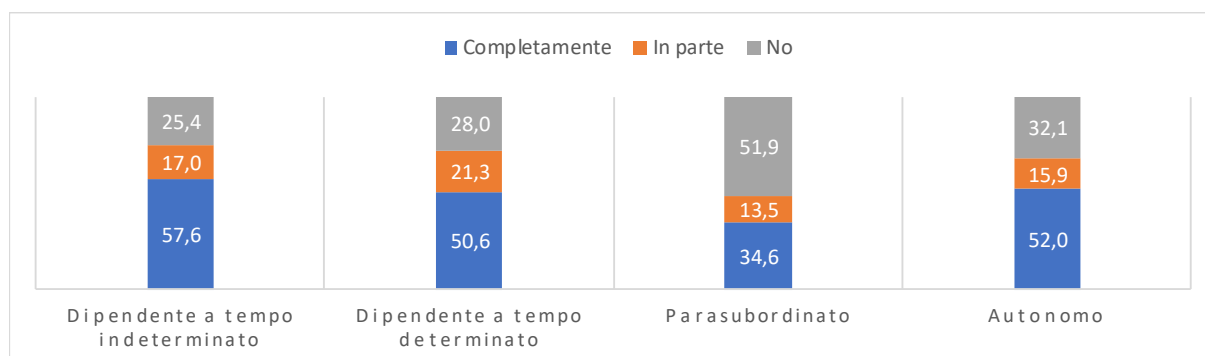
**Tabella 1 Tipologia di rapporto di lavoro per genere (%)**

	Maschi	Femmine	Occupati
Dipendente a tempo indeterminato	29,7	25,2	28,1
Dipendente a tempo determinato	61,3	66,2	63,1
Parasubordinato	3,3	6,0	4,3
Autonomo	5,6	2,6	4,5
Totale	100	100	100

Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Ad eccezione dell'esigua quota di giovani con un rapporto di lavoro parasubordinato (pari al 4,3% degli occupati), la maggioranza dei qualificati occupati rileva una "completa" coerenza tra l'attività lavorativa e la formazione ricevuta.

**Grafico 9 Coerenza percepita fra lavoro svolto e percorso di qualifica (%)**

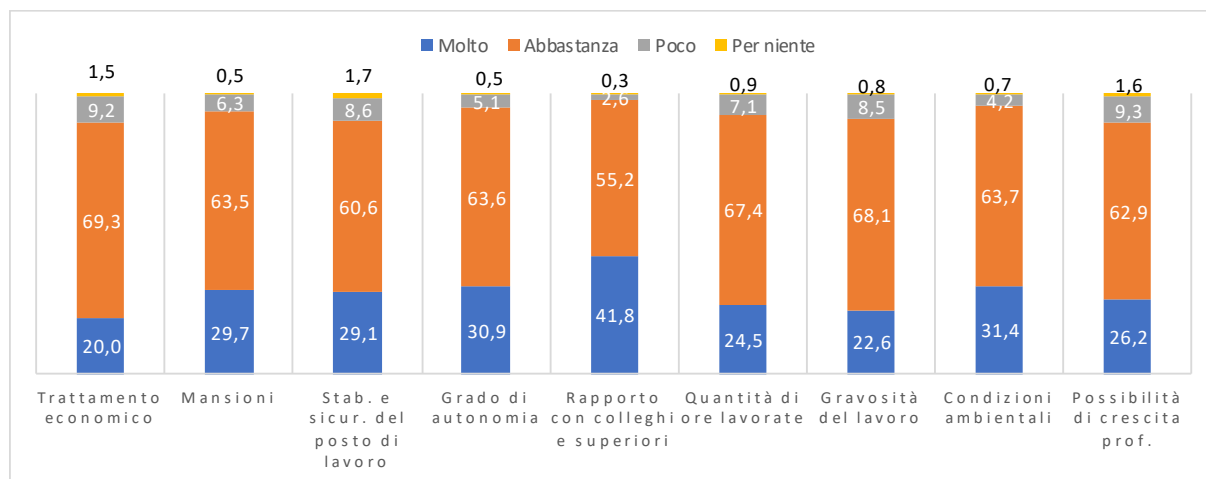


Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018



Infine, la soddisfazione riguardo il lavoro è decisamente alta sotto tutti i punti di vista ma soprattutto per quanto riguarda il rapporto con i colleghi di lavoro, le condizioni ambientali e il grado di autonomia. Raccolgono tuttavia un gradimento elevato anche il trattamento economico, gli orari, le mansioni esercitate, la stabilità e la sicurezza del posto di lavoro.

**Grafico 10 La soddisfazione rispetto al lavoro (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

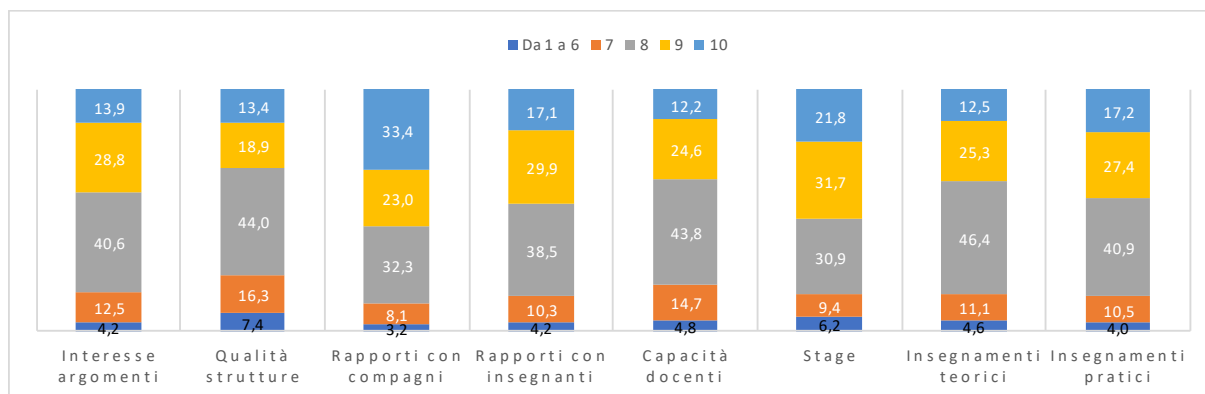
### **Gli esiti occupazionali dei diplomati della leFP**

L'analisi degli esiti occupazionali dei diplomati della leFP ha coinvolto un campione di oltre 2.000 ragazzi che hanno conseguito il titolo di studio nell'anno formativo 2014/2015.

L'80,7% degli intervistati ha conseguito il diploma professionale di tecnico presso le agenzie formative accreditate e il restante 19,3% presso gli istituti scolastici in regime di sussidiarietà complementare. Si conferma quanto osservato per i qualificati per quanto riguarda l'esperienza formativa pregressa: la grande maggioranza non ha subito bocciature durante le scuole medie (92,8%) e ha seguito il percorso di leFP senza interruzioni o cambiamenti, rimanendo in regola con le annualità.

Le valutazioni sul percorso leFP sono molto positive sotto tutti gli aspetti ed in particolare per quanto riguarda i rapporti con i compagni e gli insegnanti, lo stage, i contenuti formativi (sia pratici che teorici) e la qualità delle strutture. Il 68% si iscriverebbe certamente di nuovo al corso e un ulteriore 24% lo farebbe con molta probabilità.

**Grafico 11 Livello di gradimento rispetto al percorso del quarto anno (scala da 1 = malissimo a 10 = benissimo)**

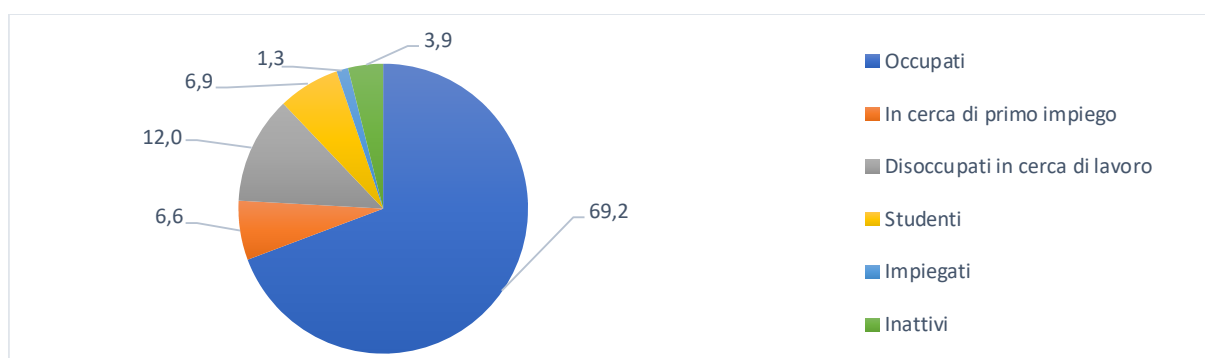


Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Dopo il diploma la maggior parte dei ragazzi si è messa in cerca di un lavoro e una buona percentuale di essi ha iniziato subito a lavorare. Va però evidenziato che una percentuale importante ha scelto di continuare a formarsi: in particolare il 23% dei diplomati in sussidiarietà complementare e il 19,9% di quelli delle agenzie.

A tre anni di distanza dal diploma più del 69% ragazzi è occupato e un altro gruppo risulta attivo a vario titolo (il 6,9% di nuovo in formazione e l'1,3% impegnato in stage, borse di studio o lavoro, servizio militare, servizio civile ecc.). I disoccupati sono meno del 20%, ripartiti tra i disoccupati in senso stretto (12%) e in cerca di prima occupazione (6,6%).

**Grafico 12 Condizione occupazionale a 3 anni dal diploma (%)**



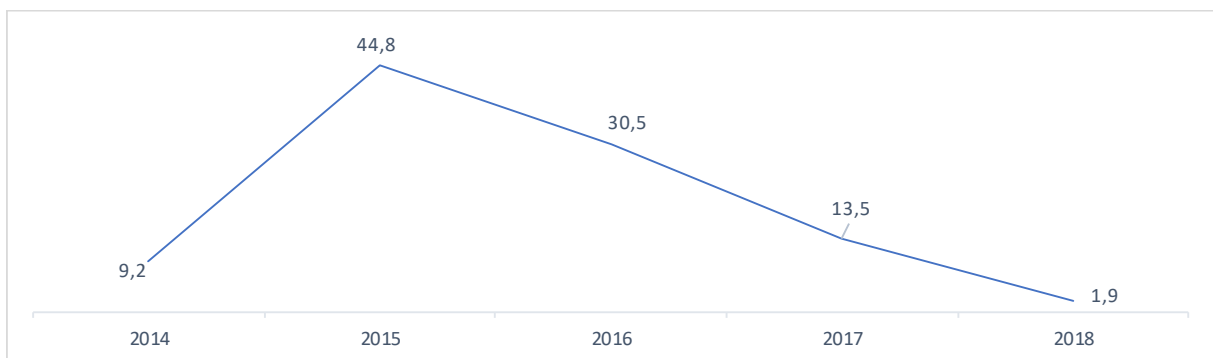
Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Come per i qualificati, anche tra i diplomati si evidenzia un tasso di occupazione maggiore per maschi (73,3% contro il 64,1% delle ragazze) con una differenza pari a oltre 9 punti percentuali. Lo scarto è ancora più ampio confrontando la quota di occupate di origine straniera (48%) con quella delle ragazze italiane (72,2%).

La performance migliore riguarda i diplomati presso le agenzie formative, tra i quali la quota di occupati supera il 70%, a fronte del 65% rilevato tra i diplomati in regime di sussidiarietà presso gli istituti scolastici.

L'ingresso al lavoro è ancora più veloce rispetto a quanto già osservato tra i qualificati: circa il 45% dei diplomati occupati si è inserito già durante il primo anno successivo al conseguimento del titolo e un ulteriore 30% entro i due anni. Anche in questo caso si osserva una differenza significativa tra i diplomati di diversa provenienza (il 46,9% di chi proviene dalle agenzie inizia a lavorare entro un anno dal diploma a fronte del 35,4% di chi proviene dai percorsi scolastici in sussidiarietà).

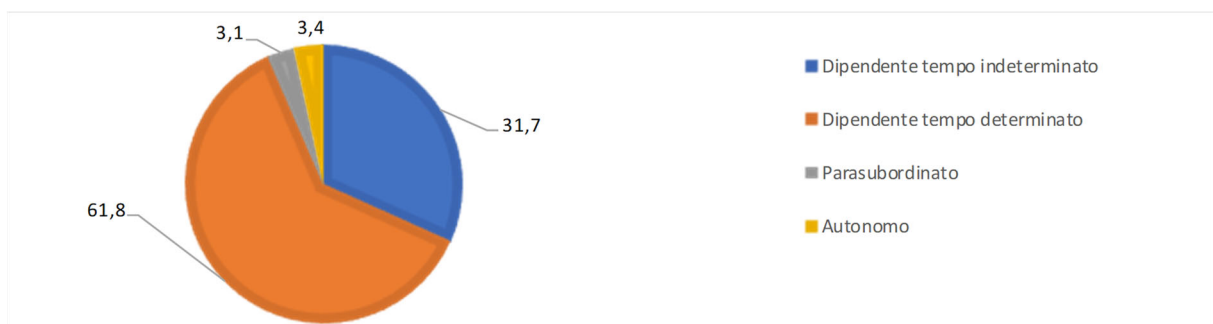
**Grafico 13 Distribuzione dei diplomati (a.f. 2014-15) occupati, per anno del primo impiego (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Il 61,8% degli occupati ha un contratto a tempo determinato. Gli assunti a tempo indeterminato sono invece il 31,7% (quasi 4 punti percentuali in più di quanto rilevato tra i qualificati) e sono in maggioranza maschi (con uno scarto di 7,5 punti rispetto alle ragazze). Più del 40% dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato è costituito da contratti di apprendistato.

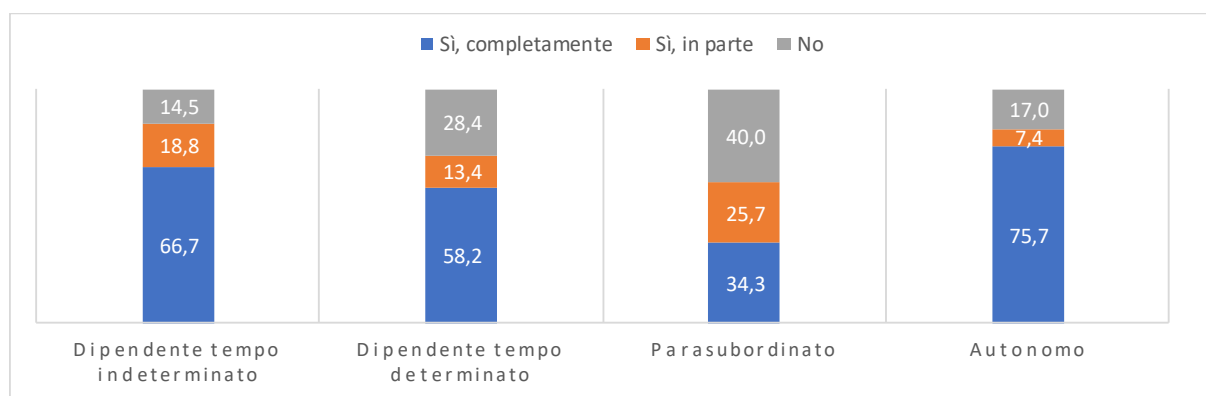
**Grafico 14 Tipologia contrattuale (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

La coerenza percepita tra il lavoro e il percorso formativo è molto alta se paragonata a quella, già peraltro soddisfacente, osservata tra i qualificati. Si rilevano valori altissimi tra gli autonomi (che di solito con più frequenza intraprendono un'attività coerente con il percorso formativo), ma anche tra i dipendenti a tempo indeterminato. Come sempre, più bassa è la percezione di coerenza tra i (pochi) subordinati, tra i quali è più facile trovare chi svolge temporaneamente un lavoro non inerente alla propria specializzazione.

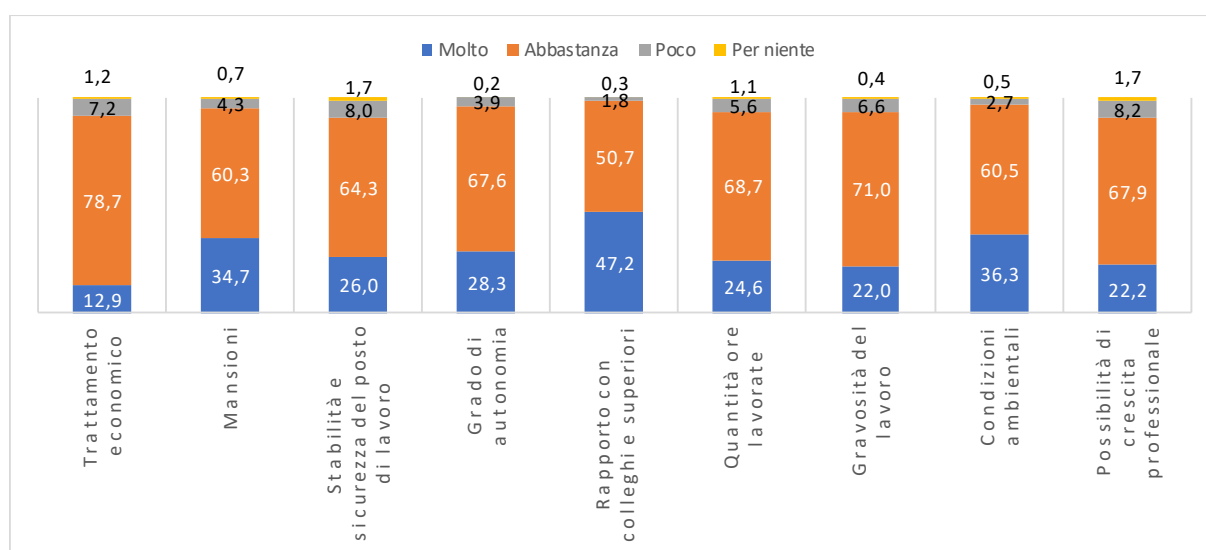
**Grafico 15 Coerenza percepita tra il lavoro e il percorso formativo (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Per quanto riguarda i gradi di soddisfazione inerenti i vari aspetti del lavoro, rispetto a quanto osservato tra i qualificati, i giudizi risultano più sfumati ma nel complesso assolutamente positivi, in particolare per quanto riguarda le mansioni svolte, la stabilità dell'impiego, le relazioni con i colleghi e i superiori.

**Grafico 16 La soddisfazione rispetto al lavoro (%)**



Fonte: Inapp, Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

## ***Considerazioni di sintesi***

### **Per quanto riguarda la parte dell'indagine relativa all'IFTS**

- Emerge con una certa evidenza il profilo di un'opzione formativa di valore, in grado di intercettare e soddisfare fabbisogni formativi e professionali articolati e complessi di cittadini e imprese ma che, allo stato attuale, non sembra aver espresso a pieno tutte le sue potenzialità.
- L'analisi delle caratteristiche socio anagrafiche di chi partecipa ai percorsi conferma la forte versatilità della filiera che, seguendo le necessità specifiche dei territori, intercetta diversi segmenti di popolazione: dai giovani/adulti in cerca di occupazione a lavoratori già occupati che intraprendono nella formazione tecnica per esigenze di aggiornamento professionale. Gli intervistati esprimono un alto indice di gradimento rispetto all'esperienza formativa, apprezzando soprattutto quegli aspetti maggiormente caratterizzanti, come la vicinanza con il mondo del lavoro, l'esperienza diretta nella realtà aziendale attraverso lo stage, il forte imprinting tecnico e tecnologico.
- Circa il 64% degli specializzati coinvolti nell'indagine dichiara, in sede di intervista, di avere un lavoro; tra questi, oltre il 50% si è inserito già dopo un anno dalla fine del corso e il 27% ha ricevuto un'offerta già durante l'esperienza di stage. Quest'ultimo aspetto evidenzia i vantaggi legati alla forte prossimità con il tessuto produttivo, vantaggi che trovano ulteriore conferma considerando il ruolo decisivo di intermediazione svolto dai soggetti che compongono i partenariati IFTS (il 35% degli occupati dichiara di aver trovato lavoro proprio grazie ad essi).

### **Per quanto riguarda la parte relativa alla leFP**

- La rilevazione conferma quanto di positivo si era osservato nelle passate indagini. Si registrano inoltre risultati ancor più soddisfacenti per i diplomati del quarto anno, tra i quali il tasso di occupazione a tre anni dal diploma supera il 69%. Quasi 7 punti percentuali in più di quanto osservato tra i qualificati.
- Le performance migliori sono nuovamente ascrivibili ai qualificati presso le agenzie accreditate (+10 punti percentuali rispetto agli istituti scolastici) dato già evidenziato dalle precedenti indagini e solo in parte dovuto al fatto che, nel caso della sussidiarietà integrativa molti dei qualificati proseguono verso il diploma quinquennale e non cercano

lavoro. Emerge infatti, anche tra i diplomati (dove non c'è prosecuzione, trattandosi, per la sussidiarietà complementare, di percorsi studiati come terminali al quarto anno) un divario di 5,3 punti percentuali a vantaggio dei giovani che hanno seguito il percorso presso le agenzie.

- Particolarmente positiva è la valutazione che gli intervistati hanno espresso su tutti i diversi aspetti del percorso formativo (interesse degli argomenti teorici e pratici, rapporti con docenti e compagni, qualità delle strutture, stage ecc.). I tempi di inserimento al lavoro risultano inoltre molto brevi (soprattutto tra i diplomati) e la coerenza percepita tra il lavoro e il percorso formativo è elevata, così come il grado di soddisfazione rispetto al lavoro. Emerge tuttavia una sensibile differenza tra il tasso di occupazione dei maschi e quello delle femmine (pari a circa 10 punti percentuali) con uno scarto purtroppo ancor più ampio per le ragazze di origine straniera.
- Proprio considerando l'efficacia occupazionale della leFP è opportuno, infine, sottolineare ancora una volta alcuni limiti strutturali che rischiano di ostacolarne l'ulteriore sviluppo, a partire dalla generale scarsità delle risorse finanziarie ad essa dedicate e quindi dall'instabilità che il sistema della "messa a bando" dei percorsi, determina, con le conseguenti incertezze per gli utenti e l'impossibilità per gli operatori di impostare un'efficiente programmazione degli investimenti (sulle strutture, sugli strumenti e sui materiali di lavoro, sulla formazione dei docenti).
- A ciò si aggiunge la disomogeneità dell'offerta sul territorio, in particolare per quanto riguarda il quarto anno, in assenza del quale il percorso si interrompe dopo la qualifica senza consentire agli utenti l'accesso al diploma, privandoli della possibilità di completare i percorsi della 'filiera lunga' tecnico-professionale.

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'ISFOL e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico - stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150 - nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Da gennaio 2018 è Organismo intermedio del PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPA0) per svolgere attività di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

INAPP

Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

Corso d'Italia, 33 – 00198 Roma

Tel. +39 06854471

[www.inapp.org](http://www.inapp.org)